— - - - - - - t

Mercoledì 3 settembre 1980 ATTUALITÀ' l'Unità PAG. 5

Dopo le fughe di notizie le indagini a Bologna proseguono nel riserbo

Al setaccio le inchieste di Amato
Il giudice Persico in missione nei luoghi di residenza dei testimoni mentre i sostituti Nunziante e
Dardani selezionano le parti più interessanti del dossier raccolto dal magistrato assassinato dai
Nar - Per sabato mattina previsto un incontro con i giornalisti per fare il punto sulla situazione
' Dalla nostra redazione

BOLOGNA — I magistrati
della procura bolognese im-
pegnati nell'inchiesta sulla
strage della stazione centrale
non credono ai « miracoli ». I

risultati, se ci saranno prima
della insuperabile scadenza
del 23 settembre (giorno in
cui dovranno consegnare
l'impalcatura dell'inchiesta al-
l'ufficio istruzione) saranno
frutto di una dura fatica. Di

un impegno indagatorio pas-
sato in mezzo a ingannevoli
suggestioni, a pressioni e sol-
lecitazioni anche di segno
opposto.

Dopo il comunicato di ieri.
sulla fuga di notizie, non ac-
cettano più il contatto coi
giornalisti: restano muti come
pesci, al di là degli spessi
cristalli a prova di proiettile
che fanno sembrare gli uffici
della procura appunto un
grande acquario.
Si riservano di fare il pun-
to sulle indagini soltanto nel-
l'incontro prefissato per sa-
bato mattina, nella sala delle
Pergamene al primo piano
della questura. Non hanno

tempo da spendere, dicono,
per correggere le piccole di-
sinformazioni che quotidia-
namente si succedono.
' Il capo della procura dott.
Ugo Sisti e il sostituto Luigi
Persico sono da giorni assen-
ti da palazzo di giustizia. Il
giudice Persico è « in missio-
ne » nei luoghi dove risiedo-
no i testimoni delle « prove »
che debbono essere contesta-
te agli imputati. Il titolare
.della inchiesta, dr. Riccardo
Rossi, ieri era in giro per i
carceri della regione. Cosi,
almeno, dicevano le voci rac-
colte a palazzo Baciocchi, se-
de degli uffici giuidiziari. A
fare che? Forse a completare
le contestazioni delle accuse
di associazione sovversiva,
banda armata e. per taluni
imputati, anche di concorso
in strage. Una comunicazione
giudiziaria in questo senso
sarebbe stata notificata an-
che ai proff. Paolo Signorelli
e Aldo Semerari, ma a titolo
di concorso « morale >. .Tut-
tavia si tratterebbe di una
< misura » prevista dalla pro-
cedura. senza la quale i giu-
dici non avrebbero titolo o

diritto di rivolgere a questi
due. imputati di rango, alcuna
domanda che .possa essere
' messa in relazione con il
massacro di Bologna.
E' ' vero. ' invece. • che di
queste trasferte e del loro o-
biettivo non si dice assolu-
tamente nulla: il segreto è
impenetrabile. Ieri a palazzo
di giustizia, ma solo per
.qualche ora del mattino, so-
no rimasti i sostituti Claudio
Nunziata e ' Attilio Dardani.
Pare abbiano continuato a se-
• lezionare le . pagine più inte-
ressanti delle inchieste che e-
rano state affidate al giudice
Mario Amato, assassinato poi
dai NAR. e a ordinare, per
meglio valutare, i. mille rap-
porti di accertamenti di poli-
zia giudiziaria che continua-
no a pervenire

-Forse proprio da "questo
lavoro d'archivio e di compa-
razione sono state ottenute le
prove d'accusa più qualifi-
canti e si sono trovati i te*
stimoni che possono essere
preziosi. I rebus che i giudici
debbono risolvere, come si è
detto, sono tanti e di non
semplice soluzione. Attendono
una risposta sensata tanti

€ perché». Non ultimo quello
che riguarda la fuga dosata
delle notzie: un po' di vero
in mezzo a maliziose inesat-
tezze. Disinformazioni volute,
forse. Ma certamente non in-
sensate. Dunque corrispon-
dono '• a uno scopo. Quale?
Dicono: per screditare in an-
ticipo il lavoro della inchie-
sta. L'accusa di concorso nel-
la ideazione e organizzazione
esecutiva della strage mossa
ai due fascisti romani Dario
Pedretti e Sergio Calore (che
erano rinchiusi a Rebibbia)
come quella di concorso con
ignoti nella esecuzione del-
l'infame attentalo mossa a
Francesco Furlotti (che era
stato dimesso da poco dallo
stesso carcere) si regge sulle
« rivelazioni » di un altro e-
stremista di destra condanna-
to per stupro, Giorgio Farina.

Le fonti che hanno attirato
l'attenzione su di lui hanno
lasciato intendere che po-
trebbe essere stato imbocca-
to dai servizi segreti, anzi
dal Sisde. I giudici bolognesi
non negano che ci sia stata
collaborazione con il Sisde.
Lo hanno riconosciuto anche
m un comunicato ufficiale.

Ma riguardava il «contributo
Farina» o altro? Ad ogni
modo bisogna porre atten-
zione al valore di questa te-
stimonianza. Anche a . un
bugiardo, si fa notare negli
ambienti di palazzo Bacioc-
chi. può capitare di racconta-
re cose vere. Bisogna, però,
sapere cogliere questo mo-
mento magico, saper distin-
guere il grano dal loglio. U-
na fatica' in più che accorcia
i tempi a disposizione della
Procura. Tuttavia Giorgio Fa-
rina si presenta con questo
brutto biglietto da visita. Ma
le sue verità sulla strage e
sulla preparazione di ' essa,
possono aver confermato o
trovato riscontri in fatti già
precedentemente scoperti dai
giudici. Se le cose stanno co-
si 'perché spacciarlo , come
« supertestimone »?

Per intanto, però, più che
dalla gravità delle accuse, i
difensori degli ' imputati
sembrano ora'più preoccupa-
ti da altre faccende che pos-
sono dirsi solo procedurali.
Ieri l'aw. Franco Cuttica,
per conto del prof. Semerari.
avrebbe fatto ricorso alla

• l

Cassazione contro l'ordine di
cattura emesso dalla Procura
di Bologna. Il legale dello
psichiatra romano avrebbe
chiesto la scarcerazione del
suo difeso per totale man-
canza di indizi. Ciò prima
ancora dell'interrogatorio.
., Contemporaneamente • ^ a
questa schermaglia, non si è
spenta completamente la ini-
ziale proposta fatta dai legali
del giovane Luca De Orazi
(che sarà nuovamente inter-
rogato sabato 9 settembre),
di rinviare l'inchiesta ad al-
tra sede giudiziaria per legit-
tima suspicione, prendendo a
pretesto il fatto che l'offesa
arrecata alla città di Bologna
è troppo grande perché l'in-
chiesta si possa svolgere in
un clima di serenità.

L'aw. Bezicheri, poi. ha
voluto diffondere un comu-
nicato per affermare che il
giovane De Orazi non ha mai
accusato nessuno e che le il-
lazioni a questo riguardo
hanno invece messo a rischio
la incolumità fisica del gio-
vane.

Angelo Scagliarini

Nuovi controlli a Roma nelle banche

Si indaga sui rapporti
tra Pedretti, Calore e il gruppo degli ideologi
Forse sequestrati degli assegni anche a Latina — Acque anco-

ra agitate nella capitale dopo la fuga « pilotata » delle notizie

ROMA •— Acque agitate a Roma dopo le
polemiche e gli interrogativi sulle clamorose
« indiscrezioni » pubblicate nei giorni scorsi
che riportavano brani della e confessione »
di uno dei « supertesti » dell'indagine, il neo-
fascista Piergiorgio Farina. Mentre la pron-
ta reazione dei giudici bolognesi sembra ave-
re ottenuto un primo effetto mettendo fine
alla ridda di voci e di fughe di notizie (ri-
velatesi spesso fasulle) nella capitale si ten-
ta ora di individuare l'origine delle « sof-
fiate» giunte ad alcuni quotidiani nei giorni
scorsi. Sembra rettificato anche il tiro, ri-
spetto alle indiscrezioni: si conferma cosi
che Piergiorgio Farina, il neofascista-in se-
milibertà per violenza carnale e « confiden-
te » di due dei presunti organizzatori della
strage, non è l'unico « superteste » dell'in-
chiesta (come le voci volevano far accre-
ditare), mentre anche l'alibi dell'altro per-
sonaggio-chiave del momento, il neofascista
Francesco Furlotti, destinatario di uno dei
mandati di cattura per la strage, sembra
perdere consistenza.
Ora le testimonianze a favore del neofa-
scista non sembrano garantire con certezza
la presenza di Furlotti a Selva di Fasano
(Brindisi) la mattina del tragico scoppio alla
stazione di Bologna. Questo, nonostante la
dichiarazione giurata di Renato Croce, un
giovane amico di Francesco Furlotti che ha
dichiarato di essere stato assieme all'incri-
minato, lontano da.Bologna la mattina del
due agosto. Non sembra che sia stata del
tutto convincente, infatti, la deposizione a
favore di Furlotti dell'agente di Ps Giorgio

, Sardella e del fratello di questi, considerati
finora testi a favore decisivi per il neofa-
scista. Sugli interrogatori cui sono stati sot-
toposti dalla Digos i due fratelli Sardella il
riserbo, tuttavia, è- totale.
Le indagini, intanto, proseguono nella ca-
pitale a ritmo serrato. Il cuore dell'inchiesta
è ora il rapporto operativo che si era in-
staurato nel periodo precedente il tragico
attentato tra Dario Pedretti. e Sergio Calere,
detenuti nel carcere di Rebibbia, e molti
degli arrestati del blitz dei giorni scorsi.

v

Si parla di accertamenti di vario tipo, tra
cui quelli bancari. Su questo aspetto delle
indagini il riserbo è totale anche se sembra
confermato il' raggiungimento di risultati in-
teressanti. Dopo le ricerche, nelle banche
romane sui conti correnti di alcuni perso-
naggi del blitz, si parla ora di accertamenti
in istituti di credito di Latina. Qui sarebbero
- stati sequestrati degli assegni che prove-
rebbero l'esistenza di forti finanziamenti per
gli imputati dell'inchiesta e. tramite questi,
al movimento eversivo di destra.
Acque agitate, infine, anche sul fronte
della difesa degù' arrestati. Molti dei legali
non sono ancora in contatto con i loro assi-
stiti e lamentano la scarsezza di informa-
zione sui capi d'imputazione da parte dei
giudici bolognesi. In queste lamentele si in-
serisce la manovra di chi, più chiaramente,
accenna alla necessità di trasferire «per
competenza » l'inchiesta da Bologna a Roma,
dopo la sua formalizzazione. Ma il problema
si porrà più concretamente alla fine del
mese.

Pericolo di «polveroni» nell'inchiesta sulla orrenda strage di Bologna

Vecchie abitudini inquinanti

per intorbidire le indagini

Non vogliamo essere tanto maliziosi da insinuare che
il neoautore di * gialli*. Giulio Andreotti, abbia pensato •
. anche a - Bologna scrivendo • la storia -del- « banchiere di
Dio ». L'autore, comunque, a conclusione del suo -rac-\
conto, scrive- che « non sarà male- avvertire che,- qualsiasi *
riferimento a fatti e persone non è da ritenersi occasio-
nale. Tutt'altro*. E dunque anche i riferimenti ai € Ser-
vizi* che commissionano <a un giornalista collaboratore
la redazione di un memoriale esplosivo* non è da rite-
nersi casuale. L'abitudine di « commissionare * articoli
con l'ovvio intento di provocare polveroni e di inquinare
le indagini è vecchia ma non certa in disuso. Se ne ha
la riprova, purtroppo, in questi giorni e proprio in rela-
zione all'inchiesta sulla strage del 2 agosto. Talejnchtest0

'

come è noto, viene condotta dai magistrati della Procura •
di Bologna. • Ma sin dai primi giorni c'è chi ha cercato
di mettere pesantemente le mani nel piatto di queste inda-
gini fornendo nomi (Marco Affatigato, Paul Durand) . e
« indicazioni stradali * non necessariamente destinate a
favorire l'accertamento della verità. L'impressione, anzi.
è che nelle notizie fornite, non certo disinteressatamente.
si mischiano spezzoni di verità con parti ben più rilevanti
di informazioni inquinate. I magistrati di Bologna sembra
abbiano avvertito la pericolosità di questi comportamenti
e pare siano decisi a sventare ogni manovra. "

Ma non sarà mai troppa la vigile attenzione, giacché le
insidie vengono da ambienti ben ammaestrati nell'arte di
intorbidare le acque. Le « notizie * ben dosate che conti-
nuano a provenire da Roma, e che lunedi hanno provo-
cato un pacato ma fermo comunicato degli inquirenti bolo-
gnesi, non sono da prendere sottogamba. Il loro fine, evi-
dentissimo. è quello di screditare l'operato della magistra-
tura. In proposito è bene essere chiari. A nessuno, in
assenza di informazioni certe, è possibile fornire una

valutazione corretta sull'attendibilità degli elementi rac-
còlti dai magistrati. Le indagini sono entrate in una fase
' mólto delicata e gli inquirenti fanno bene -aa* "èssere riser-
vati e a non far trapelare indiscrezioni. Del resto, è la
legge che li vincola al segreto istruttorio. Ciò significa.
perai che quando 'apprendiamo dalla loro' Voce che a « ta-
luni degli imputati è stato altresì contestato U concorso
nell'ideazione & nella., organizzazione esecutiva del delitto
di strage comm^Rxn H ? agnstn 1980% tutto quello che
possiamo fare è di prenderne atto, ignorando gli elementi
' indizianti alla base della tremenda contestazione: Se la

strada imboccata dagli inquirenti sia, dunque, quella che
davvero porterà al raggiungimento totale della verità lo
" capiremo meglio in un futuro che ci auguriamo vicino.
Sin dal primo momento, tuttavia, abbiamo espresso la
convinzione che questa strage orrenda non sia frutto di
un gruppetto di folli criminali. Le indagini, dunque, non
. possono racchiudersi al solo livello esecutivo. D'altronde
. quando i magistrati bolognesi insistono nell'affermare che
il loro lavoro è appena cominciato e che sarà lungo e
difficoltoso è da ritenere che è proprio agli altri livelli
che si rivolga H loro pensiero. J . . ...
Afa sono soltanto loro a pensare a questi altri livèlli.
- quelli cioè dei veri ideatori e dei mandanti? Ecco U punto.
Ed ecco anche una possibile risposta al perché detta cxrco-
. lozione di tante informazioni che con zelo sospetto ven-
gono distribuite a getto continuo e che si intrecciano con
richieste di immediata formalizzazione dell'inchiesta e con

. istanze volte a spostare la sede delle indagini, vuoi per
. legittima' suspicione (e così si ripeterebbe la storia di
piazza Fontana), vuoi per competenza territoriale. Inutile
dire che per questo come per ogni altro processo vale la
- presunzione dell'innocenza. La contestazione di un reato.
in uno stato di diritto, non equivale ad una sentenza di

condanna. Agli imputati sono assicurati tutti i mezzi per
difendersi. ' •

Ma un conto è la dialettica processuale, un altro i ten-
tativi di inquinare l'accertamento della verità. 1 magistrati .
della Procura bolognese sembrano molto sicuri del loro
operato. In ogni caso non vi sono elementi per dubitare.'
che nétta fase in cui si trova l'inchiesta non abbiano gli
, elementi per dare corso all'azione penale. Sugli sbocchi di
. tale azione nemmeno loro, evidentemente, possono avere,
oggi come oggi, elementi di assoluta certezza. Altrimenti
avrebbero già il verdetto in tasca e anticiperebbero un
giudizio che, invece, deve essere sottoposto ad un vaglio
rigoroso. Ma ciò che allarma è che siano in atto tentativi
tesi a intralciare anche questi primi'momenti delle indagini. '
- ' Che cos'è che si vuole o, per mèglio dire, che cosa non
• si vuole? Si vuole impedire,'ad esempio,'che |, vari anelli
vengano saldati in una caténa unitaria, capace di'far risa-
lire ai livelli di responsabilità più alte? Ma, non basta U
quadro détte impunità assicurate per tanti anni ai terro-
risti di matrice neofascista e che non sono materia opina-
bue per fornire la certezza che questi livelli superiori sono
presenti e operanti? Non dice niente Ut fine di un giudice
come Mario Amato, lasciato solo a morire ammazzato nono- •
stante le ripetute minacce di morte? E non dice niente la
difesa ad oltranza fatta dal partiti di governo nei con--
. fronti detta richiesta di dimissioni di un ministro che aveva

dimostrato la incapacità di saper proteggere un magi-
strato che i terroristi avevano proclamato a più riprese di '
voler assassinare? Oppure a tutti questi interrogativi si
dovrebbe-mettere una pietra sopra? Ma non è proprio
perché, nel corso di altre inchieste giudiziarie sul terrò- ,
rismo, tanti spazi non si sono voluti esplorare che gli ever- '-
sori hanno potuto sviluppare ed espandere la loro azione '•
criminale?

I < segnali * inquinanti che giungono a Bologna da altre
sedi sono stati respinti con fermezza dai titolari dell'in-
chiesta. Uno di questi <segnali* potrebbe voler influire
proprio sui livelli delle indagini. La richiesta del Paese,
invece, è che i giudici di Bologna non si fermino ai gra-
dini pia bassi; che vadano avanti con rigore e coraggio
per accertare tutta la verità su un infame attentato.'sicu-
ramente parte di un disegno assai più vasto per scardinare
le istituzioni democratiche dello Stato. -

Ibio Paolucci

I suicidi a poche ore di distanza: erano in isolamento nel carcere di Rebibbia

S'impiccano in cella due giovani tossicodi
Marco Labate, 23 anni, romano e Marco Pirovano, 30 anni, milanese, hanno legato le lenzuola a mo' di corda

I

J

ROMA — Hanno " legato le
lenzuola a mo' di corda e si
sono impiccati in cella nel
carcere romano di Rebibbia.
Così si sono dati la morte,
a poche ore di distanza uno
dall'altro, di» giovani dete-
nuti tossicodipendenti. Marco
Labate, 23 anni, abitante nel
popolare quartiere di Cento-
tocelle, e Marco Pirovano. 30
anni, di Milano. In carcere
entrambi per scontare lievi
condanne, i due si trovavano
in isolamento e la drammati-
ca ipotesi è che abbiano pre-
ferito la morte piuttosto che
soffrire per le continue crisi
di astinenza e per giunta sen-
za ano straccio di assistenza.

Le notizie sulla loro fine so-
no uscite da Rebibbia col so-
lito ritardo, tra molte reticen-
ze e su come sono andate le
cose si sa pochissimo. H cor-
po di Marco Labate (doveva
scontare una pena di due me-
si) è.stato trovato domenica
mattina dagli agenti di.custo-
. dia durante fl normale giro di
sorveglianza. Il ragazzo era
in cella da solo: nella notte
aveva fatto a pezzi il len-
zuolo e s'era impiccato. La
mattina successiva i secondi-
ni hanno fatto la seconda.
agghiacciante scoperta: Mar-
co Pirovano (da due anni in
carcere) si era ammazzato al-
lo stesso modo.

I detenuti erano rinchiusi
in due reparti diversi, in cel-
le di isolamento e ufficial-
mente nessuno dei due risul-
tava tossicodipendente. Mar-
co Labate e Marco Pirovano
non si conoscevano, né pote-
vano aver parlato tra loro.
Colpisce, perciò, ancor di più
la quasi simultanea decisione
di togliersi la vita. Quanto
poi alla storia che i giovani
non erano noti alla direzione
come tossicodipendenti ap-
pare poco credibile: di Mar-
co Labate tutti sapevano eoe
ormai da molti mesi si dro-
' gava. Tutti, dalla famiglia.
agli amici, alla polizia. Mar-
co Pirovano. poi. era finito

ih carcere ed era stato con-
dannato a quattro anni di re-
clusione per spaccio di so-
stanze stupefacenti.
Ora i corpi dei due. gio-
vani sono all'Istituto di medi-
cina legale.. L'ipotesi che si
fa strada è die i due gio-
vani abbiano avuto una cri-
si durissima di astinenza vis-
suta senza nessuna assisten-
za, in drammatica solitudi-
ne. E* probabile, anche, che
avessero perso i contatti col
giro degli spacciatori che ri-
forniscono il carcere da quan-
do erano finiti in isolamen-
to. Non risulta neppure che
siano mai stati portati in in-
fermeria visto che a Rebib-

bia «ufficialmente» non fi-
guravano come tossicodipen-
dentL
D'altra parte, l'assistenza
agli eroinomani in carcere è
uno dei nodi più difficili da
sciogliere: da tempo c'è una
convenzione tra i due reclu-
sori romani e la Regione per-
ché anche in cella sia assi-
curata una assistenza costan-
te e specializzata. Ma la con-
venzione è rimasta quasi
inapplicata. _
A Rebibbia tragedie cosi ne
sono già avvenute: un mese
fa si impiccò in cella Pier-
giorgio Deschini. Aveva 21
anni e già da due si «buca-
va »: . anche lui in isolamen-

to. si uccise quando seppe
che volevano trasferirlo al
manicomio giudiziario di A-
versa — uno dei lager più
duri e famigerati — perché
«aveva dato in escandescen-
ze >.

Ma quanti sono i tossicodi-
pendenti che stanno a Rebib-
bia o a Regina Coeli? Non
se ne conosce il numero, sicu-
ramente molti, arrestati fl
più delle volte per reati dì
poco conto destinati a entra-
re e uscire dopo qualche me-
se. Marco Labate, era in car-
cere per la seconda volta.
Era stato arrestato a Cen-

toceue. mentre guidava un'
auto rubata,

Critiche del PCI al decreto Aniasi
ROMA — Nei giorni scorsi fl
PCI ha presentato alla Came-
ra una proposta di legge che
intende apportare, nella lot-
ta alla droga, all'alcolismo e
al tabagismo, una serie di mo-
difiche all'attuale normativa
(la «6*5»). Primi firmatari
sono i compagni Tagliabue.
Spagnoli. Violante. Adriana
Seroni. Palopoli e Ricci. Nel-
la prossima settimana si svol-
gerà una conferenza stampa
per illustrare i contenuti-del-

la proposta. Intanto, due dei
suoi firmatari. Gianfranco Ta-
gliabue e Fulvio Palopoli. del-
la commissione Sanità della
Camera, hanno espresso forti
perplessità per quanto riguar-
da la decisione del ministro
Aniasi di autorizzare la di-
stribuzione del metadone nel-
le strutture sanitarie e nelle
farmacie. Con questa decisio-
ne viene ad essere revocato il
decreto ministeriale del 78.
che restringeva invece l'uso

del metadone.
In una dichiarazione. Ta-
gliabue e Palopoli affermano:
« Si è conclusa poche settima-
ne fa la discussione generale
sulla relazione del ministro in
merito ai possibili migliora-
menti da portare atta legge
685, e lo stesso ministro si è
impegnato a rispondere, valu-
tando i considerevoli contri-
buti forniti dai gruppi, non
appena riprenderanno i lavori
detta Camera. Appare discari-

bue che si assuma per decre-
to una decisione, tenia aver-
ne esposti i criteri e senta
ponderare le valutazioni che
U gruppo comunista, in parti-
colore, ha portato a proposi-
to dell'uso del metadone*.

Ohré che di metodo, ci so-
no poi questioni di sostanza.
Nella dichiarazione si affer-
ma: «L'uso dei. metadone.
sperimentato negli USA e nei
paesi detta CEE, ha portato
spesso a danni pie o meno

gravi, sul piano fisico e psi-
chico. dei tossicodipendenti
che vi ricorrevano e non ha
quasi mai dato una risposta
aWangoscioso problema di
colpire efficacemente l'uso e
la diffusione dette droghe pe-
santi*.
Sul decreto di Aniasi ci so-
no poi altre considerazioni da
fare.- «I criteri di certifica-
zione deiruso del metadone,
la distribuzione nette struttu-
re sanitarie (si pensi atte uni-
tà sanitarie locali, che devo-
no tuttora entrare in funzione).
e ancora di più la distribuzio-
ne-da parte dette farmacie, la-

sciano scettici — affermano
Tagliabue e Palopoli — sa «PI
provvedimento che si discosta
sostanzialmente da quella
strategìa di lotta oOa droga,
di cui alcuni tratti erano pre-
senti netta stessa relazione
del ministro atta commissione
Sanità, U 10 luglio scorso*.

Dopo aver affermato che fl
decreto di Aniasi rischia di

aprire la strada a nuove for-
me del mercato della droga.
la dichiarazione conclude ri-

chiamando fl governo ad una
seria politica di indirizzo e
di intervento in tutti i campi.

Marco Affatigato

Affatigato:
venerdì si

decide se

consegnarlo
all'Italia
ADC EN PROVENCE — Ve-
nerdì la Chambre d'Accusa-
tion di Aix en Provence de-
ciderà se concedere l'estra-
dizione di Marco Affatigato.
il giovane neofascista arre-
stato >a> Nizza il 6 agosto
scorso e ricercato dalla ma-
gistratura italiana.
Ieri ' l'avvocato generale
dello - Stato, nella prima
udienza, ha sostenuto la pos-
sibilità che Marco - Affatica-
to venga estradato per la sua
dichiarata appartenenza a
un movimento fascista, la cui
ricostituzione è vietata in Ita-
lia; secondo l'avvocato dello
Stato anche la Francia è tenu-
ta a rispettare l'apposita
clausola del trattato di pace
firmato dopo la seconda-guer-
ra mondiale. L'avvocato Do-
faura, difensore di Affatiga-
to, ha sostenuto l'inefficacia
del trattato ai fini della ri-
chiesta di estradizione. •

Alla udienza, ieri mattina.
era presente anche Marco Af-
fatigato sul quale pendono
quattro ordini di cattura, uno
dei quali del giudice istrutto-
re di Pisa per il favoreggia-
mento di Mario Tuti, per cui
Affatigato è stato condanna-
to in primo grado a tre anni
e sei mesi.

43 chiM

dì marijuana
nel bagaglio
del sassofonista

nigeriano
GALLARATE (Varese) — Di-
venta problematica la tour-
née italiana del sassofonista
nigeriano Pela Ankulapo Ku-
ti dopo che nei suoi bagagli,
giunti ieri all'aeroporto della
Malpensa, la guardia di fi-
nanza ha trovato 43 chili e
meno di marijuana. Proba-
bilmente Pela e la sua orche-
stra «Africa 70», composta
da sessanta elementi (tra
strumentisti e cantanti tra
cui le sue 38 mogli) non po-
tranno venire in Italia, do-
ve ora rischiano il carcere.
La guardia di finanza ie-
ri ha controllato il bagaglio
inviato in anticipo e nel sot-
tofondo di 12 valige ha sco-
perto la marijuana.

Supplemento
d'indagine
sulla

sciagura
di Punta Raisi

CATANIA — Un supplemen-
to di Indagini tecniche da
affidare ad esperti è stato
chiesto dal pubblico mini-
stero dott Aldo Grassi nel-
l'ambito dell'inchiesta sulla
sciagura aerea avvenuta fl
5 maggio 1972 sa Montagna-
longa quando II DC-8 della
Alitali» in volo da Roma a
Palermo, in fase di avvici-
namento all'aeroporto di
Punta Raisi si schiantò pro-
vocando la morte di 115 per-
sone. •

L'inchiesta viene condot-
ta dalla procura della Re-
pubblica di Catania perché
fra le vittime della sciagu-
ra v'era un magistrato pa-
lermitana

Rognoni al giuramento
degli allievi di P.S.
CESENA — «Le nostre isti-
tuzioni democratiche sono
state sottoposte in questi
tempi a gravissime minac-
ce: un mese fa si consuma-
va la strage di Bologna con
la sua carica di distruzione
e di morte, ma le nostre isti-
tuzioni hanno dimostrato la
loro saldezza e la capacità di
reagire», Cosi ha detto Ieri
il ministro degli Interni Ro-
gnoni, parlando di fronte a
206 alttevl-cuanUa di PS dal

69. corso, che prestavano
giuramento-
« A voi — ha aggiunto 11
ministro — viene affidato,
oggi, un lavoro particolar-
mente difficile, un compito
estremamente delicato: quel-
lo di provvedere a salvaguar-
dare la pacifica e civile con-
vivenza degli Italiani: quel-
lo di proteggere ' e -di dipen-
dere la democrazia, le nostre
Istituzioni, dagli Basalti «dal-
la insidia deU'evereiotM.....

« Ancora nulla

dal governo »:
i magistrati
si preparano
allo sciopero
ROMA — La giunta esecuti-
va centrale dell'Associazione
Nazionale Magistrati, riunita-
si oggi a Roma, ha deciso di
segnalare alle giunte sezio-
nali la necessità di promuo-
vere ogni iniziativa per or-
ganizzare adeguatamente la
astensione dal lavoro dei giu-
dici italiani per a 90 set-
tembre e fl primo ottobre
La decisione — secondo
quanto si afferma in un co-
municato — è stata presa
perché «nonostante ripetuti
impegni anche formali del
governo e delle forze politi-
che non si può ancora regi-
strare l'attuazione concreta di
alcuno dei provvedimenti rei-
teratamente sollecitati come
obiettivi minimi dal comita-
to direttivo centrale; soprat-
tutto in tema di potenziamen-
to della polizia giudiziaria e
dei mezzi operativi a dispo-
sizione della magistratura in
tema di sicurezza dei magi-
strati». •

«La giunta esecutiva cen-
trale — si legge nel comu-
nicato — ha deliberato di pro-
porre al comitato direttivo
centrale, che si riunirà fl 27
settembre prossimo, la con-
TOcazJone di un'assemblea
generale straot dataria per lo
esame detta situazione e per
decidere le conseguenti, ulte-
riori iniziative».